



Antonio Bolondi maestro normalq

Lib 1028.1



58286

Vol: 8^o bis

1: Giurina

2: Pratiche di Onda

3: Il Diavolo condannato
nel mando a prender
moglie

N O R M A

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

POSTA IN MUSICA

DAL MAESTRO VINLENZO BELLINI

SULLA POESIA

DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

IN LUCERA

nel *Real Teatro*

MARIA TERESA ISABELLA

IN LUGLIO 1838.



LUCERA S. MARIA

DAI TIPI DI SALVATORE SCEPI E NUZZI

—
1838.

ATTORI.



POLLIONE, Proconsole di Roma nelle Gallie.
Sig. Giacomo Siri.
OROVEZO, Capo de' Druidi.
Sig. Angelo Colella.
NORMA, Druidessa, figlia di Oroveso
Sig. Eloisa Zappucci.
ADALGISA, giovane ministra del Tempio d' Ir-
minsul *Sig. Adelaide Fabrini.*
CLOTILDE, confidente di Norma
Sig. Carolina Conte.
FLAVIO, amico di Pollione
Sig. Pasquale de Bernardis.
DUE FANCIULLI figli di Norma, e Pollione
CORI, e COMPARSE

DRUIDI.

BARDI.

EUBAGI.

SACERDOTESSE.

GUERRIERI, e SOLDATI Galli.

La scena è nelle Gallie, nella foresta
sacra, e nel Tempio d' Irminsul.

NOTTE

MAESTRO CONCERTATORE
Sig. Errico Pastore.

DIRETTORE DELL' ORCHESTRA
Signor Giovanni Mellino.

DIRETTORE DEL MACCHINISMO
Sig. Michele Fusco.

APPALTATORE DEL VESTIARIO
Signor Giuseppe Villa,
proprietario del medesimo.

La scena è nelle Galle, nella foresta
sacra, e nel Tempio di Iannus.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Foresta sacra de' Druidi; in mezzo, la quercia d'Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druitica che serve d'altare. Colli in distanza sparsi di selve. E notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.

Al suono di marcia religiosa defilano le schiere dei Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo Oroveso coi maggiori sacerdoti.

Orov. **I**TE sul colle, o Druidi,
Ite a spiar ne' cieli
Quando il suo disco argenteo
La nuova luna sveli;
Ed il primier sorriso
Del verginal suo viso
Tre volte annunzi il mistico
Bronzo sacerdotale.

Dru. Il sacro vischio a mielere
Norma verrà?

Orov. Sì, Norma.

Dru. Dell'aura tua profetica,
Terribil Dio, l'informa:
Seusi, o Irminsul, le inpira

D'odio ai Romani e d'ira,
Sensi che questa infrangano
Pace per noi mortal.

Orov. Si: parlerà terribile
Da queste querce antiche:
Sgombre farà le Gallie
Dall'aquile nemice:

E del suo scudo il suono,
Pari al fragor del tuono,
Nella città dei Cesari
Tremendo eccheggerà.

Tutti Luna, ti affretta a sorgere!
Norma all'altar verrà.

(Si allontanano tutti e si perdono nella foresta: di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Escono quindi da un lato Flavio e Pollione guardinghi e ravvolti nelle loro toghe.)

SCENA II.

POLLIONE e FLAVIO.

Pol. Svanir le voci — dell'orrenda selva
Libero è il varco.

Fla. In questa selva è morto.
Norma tel disse.

Pol. Profferisti un nome
Che il cor m'agghiaccia.

Fla. Oh! che di' tu? l'amantel..

La madre de' tuoi figli!

Pol. A me non puoi
Far tu rampogna. ch'io mertar non senta;
Ma nel mio core è spenta
La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio
Nemico al mio riposo: ai piè mi veggio
L'abisso aperto, e in lui m'avvento io stesso,

Fla. Altra ameresti tu?

Pol. Parla somnesso.

Un'altra, sì... Adalgisa...
Tu la vedrai... fior d'innocenza e riso
Di candor e di amor. Ministra al tempio
Di questo Iddio di sangue, ella vi appare
Come raggio di stella in ciel turbato.

Fla. Misero amico! e amato
Sei tu del pari?

Pol. Io n'ho fiducia.

Fla. E l'ira

Non temi tu di Norma?

Pol. A'roce, orrenda,
Me la presenta il mio rimorso estremo...
Un sogno

Fla. Ah! narra.

Pol. In rammentarlo io tremo.

Meco all'altar di Venere
Era Adalcisa in Roma,
Cinta di bende candide,
Sparsa di fior la chioma.
Udia d'Imene i cantici:

Vedea fumar gli incensi ,
 Eran rapiti i sensi
 Di voluttate e amor.
 Quando fra noi terribile
 Viene a locarsi un' ombra :
 L' ampio man'el druidico
 Come un vapor l' ingombra :
 Cade sull' ara il folgore ,
 D' un vel si copre il giorno ,
 Muto si spande intorno
 Un sepolerale orror.

Più l' adorata vergine
 Io non mi trovo accanto ;
 N' odo da lunge un gemito ,
 Misto de' figli al pianto . . .
 Ed una voce orribile
 Eccheggia in fondo al tempio —
*Norma così fa scempio
 Di amante traditor.*

(Squilla il sacro bronzo.)

Fla. Odi ? I suoi riti a compiere
 Norma dal tempio move.

Voci lontane.

Sorta è la luna , o Druidi ,
 Ite , profani , altrove.

Fla. Vieni , luggiam . . . sorprendere ,
 Scoprire alcun ti può.

Pol. Tramai congiure i Babari . . .
 Ma io li preverrò . . .

Me protegge , me difende
 Un poter maggior di loro.
 È il pensier di lei che adoro ;
 È l' amor che m' infiammò
 Di quel Dio che a me contende
 Quella vergine celeste
 Arderò le rie foreste ,
 L' empio altare abatterò.

(Partono rapidamente)

SCENA III.

*Druiti dal fondo , sacerdotesse , Guerrieri ,
 Bardi , Eubagi , Sacrificatori , e in mez-
 zo a tutti Oroveso ,*

Coro generale

Norma viene : le cinge la chioma
 La verbena ai misteri sacra ;
 In sua man come luna falcata
 L' aurea falce diffonde splendor.
 Ella viene : e la stella di Roma
 Sbigottita si copre di un velo ;
 Irminsul corre i campi del cielo
 Qual cometa foriera d' orror.

SCENA IV.

Norma in mezzo alle sue Ministre. Ha sciolti i capelli, la fronte circondata di una corona di verbena, ed armata la mano d'una falce d'oro. Si colloca sulla pietra druitica, e volge gli occhi d'intorno come ispirata. Tutti fanno silenzio.

Nor. Sediziose voci,

Voci di guerra avvi chi alzar si attenta
Presso all'ara di Dio? v'ha chi presume
Dettar responsi alla vegente Norma,
E di Roma affrettar il fato arcano?...
Ei non dipende da potere umano.

Orov. E fino a quando oppressi
Ne vorrai tu? Contaminate assai
Non fur le patrie selve e i templi avili
Dall'aquile latine? Omai di Brenno
Oziosa non può starsi la spada.

Tutti Si brandisca una volta.

Nor. E infranta cada.

Infranta, sì, se alcun di voi snudarla
Anni tempo pretende. Ancor non sono
Della nostra vendetta i di maturi:
Delle sicambro scuri

Sono i pili romani ancor più forti.

Tutti E che ti annunzia il Dio? parla: quai sorti.

Nor. Io nei volumi arcani
Leggo del cielo; in pagine di morte

Della superba Roma è scritto il nome...
Ella un giorno morrà; ma non per voi.
Morra per i vizi suoi;
Qual consunta morrà. L'ora aspettate,
L'ora fatal che compia il gran decreto.
Pace v'intimo... e il sacro vischio io mieto.

(Falcia il vischio; le Sacerdotesse lo raccolgono in capestri di vimini. Norma si avvanza e stende le braccia al cielo. La luna splende in tutta la sua luce. Tutte si mostrano.)

PREGHIERA

Norma e Ministre

Casta Diva, che inargenti
Queste sacre antiche piante,
A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.
Tempra tu dei cori ardenti,
Tempra ancor lo zelo audace,
Spargi in terra quella pace
Che regnar tu fai nel ciel.

Tutti A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.

Nor. Fine al rito; e il sacro bosco
Sia disgombro dai profani.
Quando il nome irato e fosco
Chiegga il sangue dei Romani,

Dal druidico delubro
La mia voce tuonerà.

Tutti Tuoni; e alcun del popol empio
Non isfugga al giusto scempio;
E primier da noi percosso
Il Proconsole cadrà.

Nor. Sì: cadrà... punirlo io posso...
(Ma punirlo il cor non sa.)

(Ah bello a me ritorna
Del fido amor primiero
E contro il mondo intiero
Difesa a te sarò.)

(Ah! bello a me ritorna
Del raggio tuo sereno;
E vita nel tuo seno,
E patria e cielo avrò.)

Coro (Sei lento, sì, sei lento
O giorno di vendetta;
Ma irato il Dio t' affretta
Che il Tebro condannò.)

(*Nor. parte, e tutti la seguono in ordine.*)

SCENA V.

ADALGISA sola.

Sembra è la sacra selva,
Compito il rito. Sospirar non vista
Alfin poss'io, qui, dove a me sofferse
La prima volta quel fatal Romano,

Che mi rende rubella al tempio; al Dio...
Fosse l'ultima almen! — Vano desio!
Irresistibil forza
Qui mi trascina... e di quel caro aspetto
Il cor si pasce... e di sua cara voce
L'aura che spira mi ripete il suono.)
(*corre a prostrarsi sulla pietra d'Irminsul*)
Deh! proteggimi, o Dio: perduta io sono.

SCENA VI.

POLLIONE, FLAVIO e detta

Pol. (Eccola - va - mi lascia -
Ragion non odo.) (*Fla. parte*)

Ada. (veggendolo, sbigottita). Oh! Pollion!

Pol. Che veggo?
piangevi tu?

Ada. Pregava. - Ah! t' allontana,
Pregar mi lascia.

Pol. Un Dio tu preghi atroce,
Crucele, avverso al tuo desire e al mio.

O mia diletta! il Dio
Che invocar devi, è Amor...

Ada. Amor!! del! taci...
Che io più non t' oda (*si allontana da lui*).

Pol. E vuoi fuggirmi? e dove
Fuggir vuoi tu ch'io non ti segua?

Ada. Al tempio,
Ai sacri altari ch'io sposar giurai.

14
Pol. Gli altari!.. e il nostro amor?
Ada. Io l'obliai.
Pol. Va, crudele; e al Dio spietato
Offri in dote il sangue mio.
Tutto, ah! tutto ci sia versato,
Ma lasciarti non poss'io:
Sol promessa al dio tu fosti...
Ma il tuo cuore a me si diè...
Ah! non sai quel che mi costi
Perch'io mai rinunzi a te.
Ada. E tu pure, ah! tu non sai
Quanto costi a me dolente!
All'altare che ol'raggiai
Lieta andava ed innocente...
Il pensiero al ciel s'ergera,
Il mio Dio vedeva in ciel.
Or per me spergiura e rea
Cielo e Dio ricopre un vel.
Pol. Ciel più puro, e Dei miglicri
T'cffro in Roma, ov'io mi reco
Ada. Parti forse! (colpita)
Pol. Ai nuovi albòri...
Ada. Parti, ed io?...
Pol. Tu vieni meco.
De' tuoi riti è Amcr più santo...
A lui cedi, ah! cedi a me.
Ada. Ah! non dirlo... (più commossa)
Pol. Il dirò tanto
Che ascoltato io sia da te.

15
Pol. Vieni in Roma, ah! vieni, o cara...
(con tutta la tenerezza).
Dove è amore, e gioja, e vita:
Inebriam nostr' alme a gara
Del contento a cui ne invita...
Voci in cor parlar non senti,
Che promette eterno ben?
Ah! dà fede ai dolci accenti...
Speso tuo mi stringi al sen.
Ada. (Ciel! così parlar l'ascolto...
Sempre ovunque, al tempio istesso...
Con quegli occhi, con quel volto
Fin sull' ara il veggio impresso...
Ei trionfa del mio pianto,
Del mio duol vittoria ottien...
Ah! mi tegli al dolce incanto,
O l'error perdona almen.)
Pol. Adalgisa!!
Ada. Ah! mi risparmi
Tua pietà maggior ccrdoglio.
Pol. Adalgisa! e vuoi lasciarmi?...
Ada. Nol poss'io... seguir ti voglio.
Pol. Qui... domani, all'ora istessa...
Verrai tu?
Ada. Ne fo promessa.
Pol. Giura.
Ada. Giuro.
Pol. Oh! mio contento!

Ti rammenta ...

Ada. Ah! mi rammento ...
 (Al mio Dio sarò spergiura ;
a 2. (Ma fedele a te sarò.
Pol. (L'amor tuo mi rassicura ;
 E il tuo Dio sfidar saprò. (*partono*).

SCENA VII.

Abitazione di Norma

NORMA e CLOTILDE

(*Recano per mano due piccoli figli*)

Nor. Vanne e li ceta entrambi. — O! re l'usato
 Io tremo d'abbracciarli ...

Clo. E qual ti turba
 Strano timor, che i figli tuoi rigetti?

Nor. Non so ... diversi affetti
 Strazian quest' alma. Amo in un punto ed odio
 I figli miei... Soffro in vederli, e soffro
 S'io non li veggo. Non provato mai
 Sento un diletto ed un dolore insieme
 D'esser lor madre.

Clo. E madre sei?

Nor. Nol fossi!

Clo. Qual rio contrasto!!...

Nor. Immaginar non puossi.
 O mia Clotilde!... richiamato al Tebro
 È Pollion.

Clo. E teo ei parte? :

Nor.

El tace.

Il suo pensier. — Oh! s'ei fuggir tentasse...
 E qui lasciarmi?... se obbligar potesse
 Questi suoi figli!...

Clo. E il credi tu?

Nor. Non l'oso.

È troppo tormentoso,
 Troppo orrendo un tal dubbio. Alcun s'avanza.
 Va ... li ceta.

(*Clo. parte coi fanciulli. Nor. li abbraccia.*)

SCENA VIII.

ADALGISA e NORMA.

Nor. Adalgisa!

Ada. (*da lontano*) (Alma, costanza).

Nor. T' inoltra; o giovinetta, —
 T' inoltra, E perchè tremi? - Udii che grave
 A me segreto palesar tu voglia.

Ada. È ver. — Ma, de ti spoglia
 Della celeste austerità che splende
 Negli occhi tuoi ... Dammi coraggio, ond'io
 Senza alcun velo ti palesi il core.

(*si prostra. Nor. la solleva*).

Nor. Mi abbraccia, e parla. Che t'affligge?

Ada. (*Dopo un momento d'esitazione*) Amore.
 Non t'irritar... Lunga stagion pugnai
 Per soffocarlo ... ogni mia forza ei vinse ...

Ogni rimorso. — Ah! tu non sai pur diansi
Qual giuramento io fea!.. fuggir dal tempio...
Tradir l'altare a cui son' io legata,
Abbandonar la patria...

Nor. Ah! sventurata!

Del tuo primier mattino
Già turbato è il sereno? ... E come, e quando
Nacque tal fiamma in te?

Ada. Da un solo sguardo

Da un sulo scspiro, nella sacra selva,
A piè dell' ara ov' io pregava il Dio.
Tremai ... sul labro mio
Si arrestò la preghiera: è tutta assorta
In quel leggiadro aspetto, un altro cielo
Mirar credetti, un' altro cielo in lui.

Nor. (Oh! rimembranza! io fui
Così rapita al sol mirarlo in volto).

Ada. Ma non mi ascolti tu?

Nor. Segui ... t' ascolto.

Ada. Sola, furtiva, al tempio
Io l' aspettai sovente;
Ed ogni dì più fervida
Crebbe la fiamma ardente.

Nor. (Io stessa ... anch' io
Arsi così: l' incanto suo fu il mio.)

Ada. Vieni, ei diceva, concedimi

Ch' io mi ti prostri ai piedi,
Lascia che l' aura io spiri
De' dolci tuoi sospiri.

Del tuo bel crin le anella
Dammi poter bacciar.

Nor. (Oh cari accenti!

Così li proferia ...

Così trovava del mio cor la via.)

Ada. Dolci qual' arpa armonica

M' eran le sue parole;
Negli occhi suoi sorridere
Vedeo più bello un sole.
Io fui perduta, e il sono;
D' uopo ho del tuo perdono.
Dhe! tu mi regge e guida,
Me rassicura o sgrida,
Salvami da me stessa,
Salvami dal mio cor.

Nor. Ah! tergi il pianto

Alma non trovi di pietade avara,
Te ancor non lega eterno nodo all' ara.

a 2.

Nor. Ah! sì, fa core, abbracciami.

Perdono e ti compiangio.

Dai voti tuoi ti libero,

I tuoi legami io frango.

Al caro oggetto unita

Vivrai felice ancor.

Ada. Ripeti, o ciel, ripetimi

Si lusinghieri accenti:

Per te, per te s' acquetano

I lunghi miei tormenti.

Tu rendi a me la vita,
Se non è colpa amor.

Nor. Ma di ... l'amato giovane
Quale fra noi si noma?

Ada. Culla ei non ebbe in Gallia ...
Roma gli è patria ...

Nor. Roma!
Ed è? prosegui ...

SCENA IX.

POLLIONE e dette.

Ada. Il mira.

Nor. Ei! Pollion!...

Ada. Qual ira!

Nor. Costui, costui dicesti?...
Ben io compresi?

Ada. Ah! sì.

Pol. Misera telche festi? (*inoltrandosi ad Ada.*)

Ada. Io!...

Nor. Tremi tu? per chi? (*a Pol.*)

(*Alcuni momenti di silenzio*)

(*Pol. è confuso, Ada. treman. e Nor. fremen.*)

Oh non tremare, o perfido,

No, non tremar per lei...

Essa non è colpevole,

Il malfattor tu sei ...

Trema per te, fellone ...

Pei figli tuoi ... per me...

Ada. Che ascolto!... ah! Pollione!

Taci! t' arretri! ahime!

(*Si copre il volto colle mani. Nor. l'affer-
ra per un braccio, e la costringe a mi-
rar Pol. egli la segue.*)

a 3.

Nor. Oh di qual sei tu vittima
Crudo e funesto inganno!
Pria che costui conoscere
T' era il morir men danno.
Fonte d' eterne lagrime
L' empio a te pure aperse ...
D' orribil vel coperse
Laurora de' tuoi di.

Ada. Oh! qual traspare orribile
Dal tuo parlar mistero!
Trema il mio cor di chiedere,
Trema d' udirne il vero...
Tutta comprendo o misera,
Tutta la mia sventura,
Essa non ha misura,
Se m' ingannò così.

Pol. Norma! de' tuoi rimproveri
Segno non farmi adesso.
Deh! a questa afflitta vergine
Sia respirar concesso ...
Cupra a quell' alma ingenua,
Cupra nostr' onte un velo ...

Giudichi solo il cielo
Qual più di noi falli.

Nor. Perfido!

Pol. Or basti (*per allontanarsi* ,

Nor. Fermati. —

E a me sottrarti sperì ?

Pol. M' udrai fra poco.

Nor. È inutile ;

Leggo ne' tuoi pensieri.

Ma di : puoi tu nutrire

Speme qual nudri ardire ?

Non è in mia man costei ,

In mio poter non è ?

Pol. Cielo !.. e infierir in lei
Potresti ?

Nor. In tutti e in me.

Pol. No , nol farai.

Nor. Vietarmelo

Credi , o fellon ?

Pol. Vieni... (*a' terra Adalgisa*)

Ada. Mi lascia , scostati ...

(*dividendosi da lui*)

Tu sei di Norma sposo.

Pol. Qual io mi fossi obbligo ...

L'amante tuo son io. (*con tutto il suo.*)

È mio destino amarti ...

Destin costei fuggir.

...

Nor. Ebben : lo compì... e parti
(*reprimendo il furore*)

Seguilo. (*ad Adalgisa*).

Ada. Ah ! pria morir.

Nor. Vanne. sì : mi lascia , indegno ,
(*prorompendo*)

Figli oblia , promesse , onore ...

Maledetto dal mio sdegno

Non godrai d' un empio amore.

Te sull' onde te sui venti

Seguiran mie furie ardenti.

Mia vendetta e notte e giorno

Ruggirà d' intorno a te.

Pol. Fremi pure , e angoscia eterna
(*disperatamente*)

Pur m' imprechi il tuo furore !

Ques'o amore che mi governa

E di te , di me maggiore ...

Dio non v' ha che mali inventi

De' miei mali più cocenti ...

Maledetto io fui quel giorno ,

Che destin t' offerse a me.

Ada. Ah ! non fia , non fia ch' io costi
(*supplichevole a Nor.*)

Al tuo cor si rio dolore ...

Mari e monti sian frapposti

Fra me sempre e il traditore ...

Soffocar sarò i lamenti ,

Divorare i miei tormenti,
Morirò perchè ritorno
Faccia il crudo ai figli e a te.

(*Squillano i sacri bronzi del tempio. Norma è chiamata ai riti. Ella respinge d'un braccio Pollione e gli accenna di uscire. Pollione si allontana furente*).

CALA IL SIPARIO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno dell' abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d' orso. I figli di Norma sono addormentati.

Norma con una lampada e un pugnale alla mano. Siede e posa la lampa sopra una tavola. E pallida, contraffatta ec.

Dormono etrambi ... non vedran la mano,
Che li percuote. — Non pentirti, o core;
Viver non ponno ... Qui supplizio, e in Roma
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai...
Schiavi d' una matrigna. — Ah! no: giammai.

Sorge.

Muoi no, sì. Non posso (*fa un passo e si ferma*)

Avvicinarmi: un gel mi prende, e in fronte
Mi si solleva il crin. — I figli uccido!...

Teneri figli ... in questo sen concetti (*intene.*)

Da questo sen nutriti ... essi pur dianzi

Delizia mia ... ne mici rimorsi istessi

Raggio di speme .. essi nel cui sorriso

Il perdono del ciel mirar credei!...

Io, io li svenerò ... di che son rei?

Silenzio.

Di Pollion son figli :
Ecco il delitto : Essi per me son morti :
Mojan per lui : nabbia rimorso il crudo ,
N abbia rimorso, anche all'amante in braccio.
E non sia pena che la sua somigli.
Feriam ...

(*S' incammina verso il letto ; alza il pugnale ; essa dà un grido inorridita ; i figli si svegliano*).

Ah ! no ... son figli miei ! ... miei figli !
(*li abbraccia e piange*)

Clotilde !

SCENA II.

CLOTILDE e detta.

Nor. Corri ... vola...
Adalgisa a me guida.

Clo. Ella qui presso
Solitaria si aggira , e prega e plora.

Nor. Va. — si emendi il mio fallo ... e poi ... si mora
(*Clotilde parte*)

SCENA III.

ADALGISA E NORMA.

Ada. Me chiami, o Norma! ... qual ti copre il volto
Tristo pallor ?

Nor. Pallor di morte. = Io tutta

L'onta mia ti rivelo. A me prostrata
Eri tu dianzi... a te mi prostro adesso,
E questi figli ... e sai di chi son figli ...
Nelle tue braccia io pongo.

Ada. O sventurati,
O innocenti fanciulli !

Nor. Ah sì !... li piangi ...
Se tu sapessi !... ma infernal segreto
Ti si nasconda. Una preghiera sola
Odi , e l'adempì , se pietà pur merta
Il presente mio duolo ... e il duol futuro

Ada. Tutto , tutto io prometto.

Nor. Il giura.

Ada. Il giuro

Nor. Odi. — purgar quest' aura
Contaminata dalla mia presenza
Ho risoluto , nè trar meco io posso
Quest' infelici ... a te gli affido ...

Ada. O cielo !
A me gli affidi ?

Nor. Nel romano campo
Guidali a lui ... che nominar non oso

Ada. Oh ! che mai credi ?

Nor. Sposo
Ti sia men crudo — Io gli perdono e moro.

Ada. Sposo !... Ah ! non mai...

Nor. Pei figli suoi t' imploro,
Deh ! con te con te li prendi ...
Li sostieni li difendi ...

Non ti chiedo onori e fasci ;
 A' tuoi figli ei fian serbati :
 Prego sol che i miei non lasci
 Schiavi , abbierti , abbandonati ...
 Basti a te che disprezzata
 Che tradita io fui per te.

Ada. Norma ! ah Norma , ancora amata ,
 Madre ancor sarai per me.

Tienti i figli. Non fia mai
 Ch' io mi tolga a queste arene.

Nor. Tu giurasti ...

Ada. Sì , giurai ...

Ma il tuo bene , il sol tuo bene.
 Vado al campo , ed all' ingrato
 Tutti io reco i tuoi lamenti :
 La piatà che mi hai destato
 Parlerà sublimi accenti ...

Spera ... spera amor , natura

Ridestarsi in lui vedrai ...

Del suo cor son io sicura ...

Norma ancora vi regnerà.

Nor. Ch' io lo preghi ?.. Ah ! no : giammai.
 Più non t' odo — partì ... va.

a 2.

Ada. Mira , o Norma , ai tuoi ginocchi

Questi cari pargoletti.

Ah ! pietà di lor ti tocchi

Se non hai di te pietà.

Nor. Ah ! perchè la mia costanza

Vuoi scemar con molli affetti !
 Più lusinghe , più speranza
 Presso a morte un cor non ha.

Ada. Cedi ... deh ! cedi

Nor. Ah ! lasciami. =

Ei t' ama.

E già sen pente.

Ada.

Nor. E tu ?..

Ada. Lo amai ... quest' anima
 Sol l' amistate or sente.

Nor. O giovinetta !.. E vuoi ?..

Ada. Renderti i dritti tuoi ,
 O teco al cielo e agli uomini
 Giuro celarmi ognor.

Nor. Hai... vinto ... hai vinto ... abbracciami.
 Trovo un' amica ancor.

a 2.

Si , fino all' ore estreme
 Compagna tua m' avrai :
 Per ricovrarci insieme
 Ampia è la terra assai.
 Teco del fato all' onte
 Ferma opporrò la fronte ,
 Finchè il mio core a battere
 Io senta sul tuo cor. (partono)

SCENA IV.

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cinto da burroni e da caverne. In fondo un lago attraversato da un ponte di pietra.

Guerrieri Galli

Coro I. Non parù?

II. Finora è al campo.

Tutto il dice. I feri carmi,
Il fragor, il suon dell'armi,
Delle insegne il ventilar.

Tutti Attendiam: un breve inciampo
Non ci turbi, non ci arresti;
E in silenzio il cor si appresti
La grand'opra a consumar.

SCENA V.

OROVESO e detti

Orov. Guerrieri! a voi venirne
Credea foriero d'avvenir migliore.
Il generoso ardore,
L'ira che in sen vi bolle
Io credea secondar; ma il Dio non volle.

Coro Come? E le nostre selve
L'abboritto Proconsole non lascia?
Non riende al Tebro?

Orov. Un più temuto e fero

Latino condottiero

A Pollion succede, e di novelle

Possenti legioni

Afforza il campo che ne tien prigion.

Coro E Norma il sa? di pace

È consiglera ancor?

Orov. Ivan di Norma

La mente investigai; sebra che il Nume

Più non favelli a lei, che obbligo la prenda

Dell'universo.

Coro E che far pensi?

Orov. Al fato

Piegar la fronte, separarci, e nullo

Lasciar sospetto del fallito intento.

Coro E finger sempre?

Orov. Amara legge! il sento.

Ah! del Tebro al giogo indegno

Fremo io pure, e all'armi anelo;

Ma nemico è sempre il cielo;

Ma consiglio è il simular.

Divoriamo in cor lo sdegno,

Tal che Roma estinto il creda:

Di verrà che desto ei ricda

Più tremendo a divampar.

Coro Si fingiam, se il finger giovi;

Ma il furor in sen si covi.

Guai per Roma allor che il segno

Dia dell'armi il sacro altar! (*partono*)

SCENA VI.

Tempio d' Irminsul. = Ara da un lato

NORMA *indi* CLOTILDE.

Nor. Ei tornerà ... Si , mia fidanza è posta
In Adalgisa : ei tornerà pentito ,
Supplichevole , amante . Oh ! a tal pensiero
Sparisce il nuvol nero
Che mi premea la fronte , e il sol m' arride ,
Come del primo amore ai dì felici (*esce Clo.*)
Clotilde !

Clo. O Norma ! ... Uopo è d' ardir .

Nor. Che dici ?

Clo. Lassa .

Nor. Favella .

Clo. Indarno

Parlò Adalgisa , e pianse .

Nor. Ed io fidarmi
Di lei dovea ? Di mano uscirmi e ella
Del suo dolore presentarsi all' empio
Ella tramava .

Clo. Ella ritorna al tempio .
Trista , dolente implora
Di profferir suoi voti .

Nor. Ed egli ?

Clo. Ed egli

Rapirla giura anche all' altar del Nume .

Nor. Troppo il fellon presume .

Lo previen mia vendetta — è qui di sangue...
Sangue romano ... scorreran torrenti .

*Si appressa all' ara , e batte tre volte lo
scudo d' Irminsul .*

Coro di dentro.

Squilla il bronzo del Dio !

Clo. Cielo ! che tenti ?

SCENA VII.

*Accorrono da varie parti Oroveso , i Druidi
i Bardi e le Ministre . A poco a poco il
tempio si riempie d' armati . Norma si col-
loca sull' altare .*

Orov. Norma ! che fu ? Percosso
Lo scudo d' Irminsul , quali alla terra
Decreti intima ?

Nor. Guerra ,
Strage , sterminio .

Orov. E a noi pur dianzi pace
S' imponea pel tuo labro !

Nor. Ed ira adesso ,
Armi , furore e morti .
Il cantico di guerra alzate o forti .

INNO GUERRIERO

I. Guerra , guerra ! Le galliche selve
Quante han quercie producon guerrier .

Quai sui greggi fameliche belve
Sui Romani van essi a cader.

II. Sangue, sangue! Le galliche scuri
Fino al tronco bagnate ne son.
Sovra i flutti del Ligeri impuri,
Ei gorgoglia con funebre suon.

III. Strage, strage, sterminio, vendetta
Gia comincia, si compie si affretta.
Come biade da falci mietute
Son di Roma le schiere cadute.
Tronchi i vanni, recisi gli artigli;
Abbattuta ecco l'aquila al suol.
A mirar il trionfo dei figli
Viene il Dio sovra un raggio di Sol.

Orov. Nè compì il rito, o Norma?
Nè la vittima accenni?

Nor. Ella fia pronta.
Non mai l'altar tremendo
Di vittime mancò. — Ma qual tumulto!

SCENA VIII.

CLOTILDE *frettolosa e detta*

Clo. Al nostro tempio insulto
Fece un Romano: nella sacra chiostra
Delle vergini alunne egli fu colto.

Tutti. Un Romano?

Nor. (Che ascolto?)
Se mai foss' egli?)

Tutti A noi vien tratto.
Nor. È desso)

SCENA IX.

POLLIONE *fra soldati e detti*

Orov. È Pollion!

Nor. (Son vendicata adesso).

Orov. Sacrilego nemico, e chi ti spinse
A violar queste temute soglie
A sfidar l'ira d'Irmisul?

Pol. Ferisci;
Ma non interrogarmi.

Nor. (*svelandosi*) Io ferir deggio:
Scostatevi.

Pol. Chi veggio?

Norma!

Nor. Sì, Norma.

Tutti Il sacro ferro impugna,
Vendica il tempio e il Dio.

Nor. (*prende il pugnale dalle mani di Oro.*)
Sì, feriamo (*) Ah! (*) (*si arresta*).

Tutti Tu tremi?

Nor. (Ah! non poss'io).

Orov. Che fia? Perchè t'arresti?

Nor. (Poss'io sentir pietà!)

Coro Ferisci.

Nor. Io deggio
Interrogarlo ... investigar qual sia

L'insidiata o complice ministra
 Che il profan persuase a fallo estremo ...
 Ite per poco.

Oro. e Coro (Che far pensa ?)

Pol. (Io tremo)

(*Orov. e il Coro si ritirano. Il tempio rimane sgombro*).

SCENA X.

NORNA e POLLIONE.

Nor. In mia man afin tu sei :
 Niun potria spezzar tuoi nodi
 Io lo posso.

Pol. Tu nol dei.

Nor. Io lo voglio

Pol. Come !

Nor. M'odi .

Pel tuo Dio , pe' figli tuoi ...

Giurar dei , che d'ora in poi ...

Adalgisa fuggirai ...

All' altar non la torrai ...

E la vita ti perdono ...

E non più ti rivedrò.

Giura.

Pol. No : si vil non sono.

Nor. Giura , giura.

Pol. Ah ! pria morirò.

Nor. Non sai tu che il mio furore

Passa il tuo ?

Pol. Ch' ei piombi attendo.

Nor. Non sai tu che ai figli in core
 Questo ferro ...

Pol. Oh ! Dio che intendo !

Nor. Si , sovr' essi alzai la punta ...
 Vedi ... vedi ... a che son giunta !.
 Non ferii , ma tosto ... adesso
 Consumar poss' io l' eccesso ...
 Un' istante ... e d'esser madre
 Mi poss' io dimenticare.

Pol. Ah ! crudele , in sen del padre
 Il pugnai tu dei vibrar.
 A me il porgi.

Nor. A te !

Pol. Che spento

Nor. Cada io solo !

Solo !... Tutti.

I romani a cento a cento
 Fian mietuti , fian distrutti .
 E Adalgisa ...

Pol. Ahimè !

Nor. Infedele !

A' suoi voti ...

Pol. Ebben , crudele !

Nor. Adalgisa fia punita ;

Nelle fiamme perirà.

Pol. Oh ! ti prendi la mia vita ,

Ma di lei , di lei pietà.

Nor. a 2. Pregbi alfine ? indegno ! è tardi

Nel suo cor ti vo' ferire

Già mi pasco ne' tuoi sguardi ,

Del tuo duol , del suo morire.

Posso alfine , e voglio farti

Infelice al par di me.

Pol. Ah ! t'appaghi il mio terrore ,

Al tuo piè sòn io piangente...

In me sfoga il tuo furore ,

Ma risparmia un' innocente :

Basti , ha ! basti a vendicarti

Ch' io m' isveni innanzi a te.

Dammi quel ferro.

Nor. Sorgi :

Scostati

Pol. Il ferro , il ferro !

Nor. Olà , ministri ,

Sacerdoti accorrete ,

SCENA ULTIMA

Ritornano Orov. , i Druidi , i Bardi e i guerr.

Nor. All' ira vostra

Nuova vittima io svelo. Una spergiura

Sacerdotessa i sacri voti infranse ,

Tradì la patria , il Dio degli avi offese.

Tutti Oh ! delitto ! oh ! furor ! Ne sia palese.

Nor. Si preparate il rogo.

Pol. Oh ! ancor ti prego...

Norma pietà.

Tutti Ne svela il nome.

Nor. Io rea

L' innocente accusar del fallo mio ?)

Tutti Parla , chi è desso ?

Pol. Ah ! non lo dir.

Nor. Son io.

Orov. Tu ! Norma !

Nor. Io stessa :

Il rogo ergete

Coro (D' orrore io gelo.)

Pol. (Mi manca il cor.)

Tutti Tu delinquente !

Pol. Non lo credete.

Nor. Norma non mente.

Orov. Oh ! mio rosso !

Tutti

Nor. Qual cor tradisti , qual cor perdesti

Quest' ora orrenda ti manifesti.

Da me fuggire tentasti invano ;

Crudel Romano , tu sei con me.

Un nume , un fato di te più forte

Ci vuole uniti in vita e in morte.

Sul rogo istesso che mi divora ,

Sotterra ancora sarò con te.

Pol. Ah ! troppo tardi t' ho conosciuta...

Sublime donna io t' ho perduta...

Col mio rimorso è amor rinato ,

Più disperato , furente egli è.

Moriamo insieme , ah ! sì , moriamo ;
L' estremo accento sarà ch' io t' amo.
Ma tu morendo , non m' abborrire ,
Pria di morire perdona a me.

Orov. Oh ! in te ritorna, ci rassicura ;

e Coro Canuto padre te ne scongiura :
Di che deliri . di che tu menti ,
Che stolti accenti uscir da te.

Il Dio severo che qui t' intende
Se stassi muto , se il tuon sospende,
Indizio è questo indizio espresso
Che tanto eccesso punir non de'.

Orov. Norma !.. de ! Norma ! scolpati ...
Taci ?.. nè ascolti appena ?

Nor. Cielo ! e i miei figli ?

(scuotendosi con un grido)

Pol. Ah ! miseri !

Nor. I nostri figli ? (volgendosi a Pol.)

Pol. Oh ! pena !

Coro Norma sei rea ?

No. (disperatamente) Sì rea ,
Oltre ogni umana idea.

Orov. Coro Empia !

Nor. Tu m' odi.

Orov. Scostati.

Nor. Deh ! m' odi !

Orov. Oh ! mio dolor !

Nor. Son madre... (piano ad Orov.)

Orov. Madre !!!

Nor.

Acquetati

Clotilde ha i figli miei ...

Tu li raccogli ... e ai barbari

L' invola insiem con lei...

Orov. Giammai... giammai... va... lasciami.

Nor. Ah ! padre !.. un prego ancor.

(s' inginocchia)

Deh ! non volerli vittime

Del mio fatale errore ...

Deh , non troncar sul fiore

Quell' innocente età.

Grazia per lor non credere

Vita così concessa :

Dono crudele è dessa ,

Vita di duol sarà.

Pensa che son tuo sangue ...

Del sangue tuo pietà.

Padre tu piangi !

Orov. Oppresso è il core.

Nor. Piangi e perdona.

Orov. Ha vinto amore

Nor. Ah ! tu perdoni. — Quel pianto il dice.

Pol. e Io più non chiedo. — Io son felice.

Nor. Content^o il rogo — ascenderò.

Orov. Ah ! consolarmene — mai non potrò.

Coro Piange !.. prega ! che mai spera ?

Qui respinta è la preghiera.

Le si spogli il crin del serto :

Sia coperto = di squaller.
 (*I Druidi coprono di un velo nero la Sacerdotessa*).

Vanne al rogo ; ed il tuo scempio
 Purgbi l' ara e lavi il tempio.
 Maledetta all' ultim' ora !
 Maledetta estinta ancor !

Orov. Va , infelice ?

Nor. (*incamminandosi*). Padre !... addio.

Pol. Il tuo rogo , o Norma , è il mio.

a 3.

Norma Pollioue Oroveso

Là più puro , là più santo

Incomincia eterno amor

Scorga alfin , prorompi , o pianto ;

Sei permesso a un genitor.

CALA IL SIPARIO.

FINE